

Gli studenti alle urne il 14 e il 15 nel più grande ateneo del sud

La allucinante vicenda di un giovane operaio a Parma

Dal nostro inviato

PARMA — Con dieci grammi di hascisc in tasca, si può finire prima in galera...

Carcere e manicomio criminale per 10 grammi di hascisc

renza che induce nel detenuto, sia per il probabile verificarsi di atti autolesivi...

questo sanitario riscontrò comunque i segni del tentativo suicidario, oltre a « lieve ansietà e tensione, e gestualità a tratti vivace e poco adeguata ».

le. Il medico del carcere prende subito la sua decisione, avallata il giorno dopo dal direttore del carcere...

per morire. Nel caso di Antonio Montoro hanno messo le mani avanti: ha tentato il suicidio, può riprovare...

Riforme o riflusso: è la scelta del voto universitario a Napoli

Lista unitaria delle sinistre su un programma di rinnovamento - Punta a fare il pieno dei consensi moderati il gruppo promosso dalla DC e da settori apertamente di destra

Dal nostro inviato

NAPOLI — Con i suoi 87.000 iscritti l'università di Napoli è una delle più grandi d'Italia. La sede centrale in un vecchio palazzone scalcinato, in via Mezzocannone...

significato politico immediato. Sono in molti, infatti, all'interno del mondo cattolico in particolare, ma anche nelle forze più dichiaratamente di destra...

Una altissima percentuale degli iscritti non risiede a Napoli, ma viene periodicamente qui dalle altre città della regione...

Per tutti e tre i procedimenti, che sono bastati a definirlo « socialmente pericoloso », Antonio Montoro deve ancora essere giudicato. Tutti e tre i processi potranno decadere, comunque, se Antonio Montoro riuscirà, nel manicomio criminale di Reggio Emilia, a mettere in atto quanto ha tentato di fare nel carcere di Parma.

Alla Camera

Radicali e missini contro il decreto per il personale precario

ROMA — Radicali e neofascisti hanno impedito ieri che la Camera esaminasse il provvedimento governativo per il personale universitario...

La piazzata dei deputati del PR il presidente di turno dell'assemblea, Oscar Luigi Scalfaro, ha replicato seccamente rilevando che solo oggi — in una apposita riunione dei presidenti dei gruppi — sarà affrontato il problema dei lavori parlamentari in corso di crisi...

Per insabbiare la discussione essi sono ricorsi ad una pregiudiziale, chiedendone la votazione a scrutinio segreto. La mancanza del numero legale ha bloccato i lavori che sono potuti riprendere solo a tarda sera con l'esame di un provvedimento che nell'ordine del giorno precedeva il « Pediti-bis » e sul quale PR e MSI hanno organizzato l'ostacolo con interventi fittizi.

Per insabbiare la discussione essi sono ricorsi ad una pregiudiziale, chiedendone la votazione a scrutinio segreto. La mancanza del numero legale ha bloccato i lavori che sono potuti riprendere solo a tarda sera con l'esame di un provvedimento che nell'ordine del giorno precedeva il « Pediti-bis » e sul quale PR e MSI hanno organizzato l'ostacolo con interventi fittizi.

Dario Venegoni

Cariche della polizia nel centro cittadino

Incidenti a Napoli durante una protesta di disoccupati

Riunione in Comune - L'amministrazione si farà interprete delle richieste che mirano a risolvere i problemi dei senza lavoro

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Piazza Municipio di nuovo « assediata » dalla protesta dei disoccupati, che ieri mattina erano 4 mila...

disperdere i manifestanti. A pezzi anche vetrine di negozi — tra cui la « Rinascente » di via Roma — e i cristalli di alcune vetture parcheggiate nella zona. Il traffico automobilistico in tutto il centro è rimasto bloccato a lungo mentre l'aria diventava irrespirabile per il gran numero di cartellini lacrimogeni sparati da polizia e carabinieri.

Il comunicato del comune, infine, continua « la violenza e il teppismo come metodo di lotta nelle vertenze sociali e politiche, specie nella situazione anomala, dove il drammatico accumularsi di antichi problemi provoca tensioni altissime nei confronti delle quali il tessuto è consentito di atteggiarsi con comportamenti irresponsabili e provocatori ».

Gli incidenti — scoppiati intorno a mezzogiorno, un'ora prima cioè di un incontro fissato al Comune — sono stati di breve durata ma drammatici. Il bilancio è parimenti pesante: 11 disoccupati arrestati e quattro contusi o feriti. Contusi anche quattro vigili urbani (un loro pulmino è stato capovoltato) e due ragazze che passavano per caso nel luogo delle « cariche ».

Il dramma del senza lavoro ritorna con prepotenza in primo piano in una città che è ancora sotto il choc del virus che colpisce i bambini. Gli incidenti — scoppiati intorno a mezzogiorno, un'ora prima cioè di un incontro fissato al Comune — sono stati di breve durata ma drammatici. Il bilancio è parimenti pesante: 11 disoccupati arrestati e quattro contusi o feriti. Contusi anche quattro vigili urbani (un loro pulmino è stato capovoltato) e due ragazze che passavano per caso nel luogo delle « cariche ».

Il comunicato del comune, infine, continua « la violenza e il teppismo come metodo di lotta nelle vertenze sociali e politiche, specie nella situazione anomala, dove il drammatico accumularsi di antichi problemi provoca tensioni altissime nei confronti delle quali il tessuto è consentito di atteggiarsi con comportamenti irresponsabili e provocatori ».

Poligrafici: riprende la trattativa

ROMA — Oggi alle 16 poligrafici ed editori tornano al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto...

I poligrafici chiedono — in sostanza — che per tre anni sia garantita la riduzione della parte salariale del contratto (20 mila lire di aumento per tutti) gli editori hanno assunto una posizione ancora più rigida.

La vertenza i sindacati di categoria hanno discusso anche con le confederazioni CGIL-CISL-UIL. In una nota congiunta viene ribadita la validità della piattaforma rivendicativa dei poligrafici che mira a impedire l'applicazione s'vaglia delle tecniche con massicci attacchi all'occupazione e conseguenze gravi sulla stessa qualità dell'informazione. CGIL, CISL e UIL auspicano una rapida soluzione della vertenza da parte della particolare delicatezza e difficoltà del momento politico.

Presente, invece, e con propositi dichiarati di rinviare, un'istituzione promossa dai giovani DC, l'« Appoggio di Comunione e Liberazione » e di altri gruppi integralisti. Fino all'ultimo pesanti pressioni sono state esercitate sui giovani acilisti perché rompersero l'accordo con le forze di sinistra.

Ma il disegno, come si è visto, è andato a vuoto: tanto che giovedì mattina si è bloccato il processo di consultazione della lista di sinistra, pur non avendo suoi candidati impegnati direttamente nella consultazione. Significativamente, invece, al listone cattolico è giunto l'appoggio della formazione partecista di « Fede e Civiltà ». Le organizzazioni studentesche con Massimo dal Gabbino (presenti nella consultazione di due anni fa) hanno rinunciato a formare proprie liste, e faranno presumibilmente confluire i propri voti sul listone democristiano.

Nella più grande università del Mezzogiorno si torna dunque a parlare della riforma, bloccata per anni dal « dubbio » e dalle resistenze della DC; del rapporto dell'ateneo napoletano con le prospettive di sviluppo delle regioni meridionali; dell'« necessità di costruire un movimento degli studenti capace di fare sentire la propria voce nello scontro politico in atto nel paese. E sono bastate poche battute del dibattito appena avviato anche a Napoli sulla scadenza delle elezioni che si terranno il 14 e il 15 febbraio nella maggioranza delle università, per chiarire il loro

becco, la parzialità, la scietterità, della ristrutturazione, della professionalità, della partecipazione. « La professionalità — dice Tecce — si manifesta e si afferma se le intelligenze sono messe al lavoro, sollecitate alla ricerca di forme nuove, originali, anche nel linguaggio, per diffondere la conoscenza, sollecitare la capacità critica dei telespettatori. Non c'è professionalità senza partecipazione. Ogni istituzione culturale è chiamata a funzionare come le strutture democratiche e i suoi protagonisti discutono, confrontano le idee, costruiscono assieme. I NIP (nuclei ideativo-produttivi) della riforma avevano, forse, qualcosa di utopistico. Ma intanto nell'azienda si è bloccato il processo di ampliamento degli spazi democratici. Qui noi e i sindacati dovremmo fare l'autocritica. Non ci siamo resi conto di una sufficienza che quando decade le motivazioni democratiche e professionali aumentano le cariche corporative, i fattori di disgregazione e fossilizzazione ».

Gira e rigira il discorso cade sulla riforma sabotata e bloccata. Giorgio Tecce conclude con un'ultima considerazione e una proposta: « L'azienda come la Rai giustifica la sua esistenza anche con la ricerca. Perché la Rai non dovrebbe essere un grande laboratorio culturale? Perché non deve avere una scuola nella quale si sperimenta, si studia, si preparano quadri adeguati alla specificità, e alla evoluzione del mezzo televisivo? Si tratta — appunto — di una questione di vera e propria sopravvivenza del servizio pubblico ».

Antonio Zollo

Rinvia la ratifica dell'accordo con il gruppo editoriale

Il contratto Rizzoli tra RAI e SIPRA

Un ordine del giorno votato ieri subordina la conclusione della trattativa a precise direttive di comportamento da parte dell'azienda di viale Mazzini - A fine mese scadono i termini per nuovi contratti

ROMA — La SIPRA ritiene che, se si vuole garantire una valida presenza pubblica nel settore pubblicitario dei quotidiani, la società debba acquisire nuovi e validi clienti (altrimenti l'azienda che nascerà fra due anni — come prescrive il Parlamento — non avrà gambe per camminare); la SIPRA ritiene anche che l'ipotesi di contratto siglato (e in attesa di ratifica) con Rizzoli è economicamente valido. Ma per portare a compimento queste operazioni SIPRA vuole che il suo unico proprietario — cioè la RAI — dia un preciso assenso. Questo è il succo del lungo consiglio d'amministrazione svoltosi ieri e concluso con l'approvazione a maggioranza (6 voti a favore, 4 contrari) di un documento

suggerito da questa decisione: il Consiglio sarà convocato quando arriveranno le direttive chieste alla RAI. Sembra diventata ormai una specie di partita a ping-pong tra RAI e SIPRA. In effetti la chiave della ingarbugliata vicenda sta nell'ormai famoso ordine del giorno della commissione di vigilanza: sdoppiamento entro due anni della SIPRA (una società per la raccolta di pubblicità e una per la produzione di servizi di pubblicità) e un'altra per agire nel mercato dei quotidiani; blocco dell'acquisizione di nuovi contratti entro il 1. marzo 1979. I discorsi che la SIPRA rivolge alla RAI sembrano — infatti — diretti piuttosto alla Commissione. La SIPRA ha assunto, infatti, questa posizione: l'accordo sulla divisione tra i due settori

pubblicitari e sulla presenza pubblica nel mercato dei quotidiani. I tempi e le clausole fissati compromettono — però — la effettiva possibilità della presenza pubblica. E' possibile avere un po' di fiato in più? E alla RAI ha chiesto: « che cosa debba fare intanto con le proposte di contratto? ». Per la verità la RAI aveva già risposto a una precedente sollecitazione della SIPRA attraverso il suo presidente con una lettera del 1. febbraio: « Chiederemo chiarimenti alla commissione sulla clausola del 1. marzo; intanto la SIPRA deve attenersi a criteri di rigorosa economicità nei quali scrive Grassi « desidero formali assicurazioni ». Sono quei chiarimenti alla

commissione che la SIPRA ora — evidentemente — torna a sollecitare. Per questo, nel documento approvato ieri, si subordina la formalizzazione del contratto con Rizzoli (7 miliardi all'anno, validità settennale) e l'esame di ulteriori proposte a due condizioni: 1) direttive dell'azionista in ordine agli impegni contrattuali a carattere pluriennale che la SIPRA si propone di assumere entro la fine del mese; 2) indicazioni sugli indirizzi di gestione e il programma di ristrutturazione che la SIPRA dovrebbe attuare per realizzare la separazione della società garantendo l'economicità dei contratti e l'occupazione dei suoi 600 dipendenti.

no scoppiate — come è noto — in una polemica che se la richiesta iniziale dell'editore appare quasi dimezzata. Da 30 miliardi si è scesi a 17 così suddivisi: 9,5 per Sorrisi e Canzoni; 3,5 per i Supplementi illustrati; 4 per il nuovo quotidiano popolare che uscirà a novembre sulla base prevista di una tiratura iniziale di 200 mila copie. Dopo due anni queste cifre subirebbero una rivalutazione del 10% mentre per il quotidiano popolare aumenterà o diminuirà a seconda dell'andamento diffusionale. E' un affare che — quali che fossero le sue dimensioni — è di scarsa rilevanza economica per i gruppi editoriali concorrenti.

La concorrenza tra le reti RAI e le « private »

A colpi di telefilm per qualche spettatore in più

Intervista con il professor Tecce - « Siamo ancora tra le migliori tv d'Europa ma ci sono segnali di una pericolosa involuzione » - La cultura è noia?

film e telefilm di importazione comprimevano la produzione e la ricerca interna. La programmazione tende a scivolare fino alla mezzanotte e oltre. Il televisore diventa una sorta di contenitore passivo e gli sforzi dell'azienda appaiono finalizzati al kolossal, al grande prodotto ». La ricerca culturale, l'analisi della realtà fatta in modo intelligente e comprensibile, l'occhio della tv che indaga e spiega: tutto questo rischia allora di essere ridotto se non cancellato? Di certo — osserva Tecce — riaffiora il concetto di cultura sinonimo di noia: un prezzo che anche la tv deve pagare, quasi un alibi per tutto il resto che deve essere invece leggero, evasivo. In questo ragionamento ci sono due insidie

gravi. La prima è che si cerca di legittimare l'immocità di certi programmi « disimpegnati ». E' una falsità: il profluvio di telefilm americani — ad esempio — accreditano un modello culturale che ci è estraneo, che non risponde alla nostra civiltà e alla società che vogliamo costruire. Secondo: di questo passo si corre il rischio di salvarsi l'anima scaricando la « cultura noia » nella 3. rete. Con tre conseguenze: ghettoizzazione della nostra rete; negazione delle ragioni che l'hanno generata; bassissimo ascolto con ripercussioni negative sul complesso del servizio pubblico a vantaggio delle private.

« La scommessa della 3. rete — prosegue Tecce — è un'altra: programmi con una loro dignità culturale ma legati strettamente a realtà regionali. La ricerca culturale può avere anche una sua carica « spettacolare ». Guarda invece al primordine: c'è gente di par'ordine ma frustrata dall'assenza di mezzi, di sostegno, di progetti chiari e validi. Ovviamente non ci sono situazioni definite: le cose sono in movimento, c'è uno scontro. Ma è innegabile che siamo a un passaggio importante che condizionerà l'intero assetto dell'azienda per i prossimi mesi e anni. In effetti tutto torna: i contenuti dei programmi non si possono scindere dai problemi dell'informazione: i miglioramenti sono innegabili ma riaffiora l'anticomunismo

Interrogazione PCI sul furto di immagini RAI

ROMA — Il ministero delle Poste dovrà dare conto in Parlamento della scandalosa vicenda denunciata dal nostro giornale. L'aver autorizzato un consorzio di tv private a rubare immagini destinate alla RAI, i compagni Baldassarri, Ceravolo, Guglielmino, Panti ed Enza Marchi hanno chiesto, infatti, al ministro di conoscere: 1) in base a quale convenzione o norma di legge sarebbe stata in prima istanza ac-

cordata alla SIT (Società Impianti televisivi) l'autorizzazione a irradiare attraverso i suoi ripetitori il « Gran Premio automobilistico del Brasile » trasmesso via satellite; 2) se non ritenga di chiarire gli aspetti connessi alle sconcertanti notizie secondo le quali dallo stesso Ministero, accertato che la RAI aveva già in esclusiva la trasmissione, sarebbe stato suggerito alla SIT di oviare a ciò con fraudolento inserimento sulla

direttrice di trasmissione tra RAI e antenna della Telespazio in modo da « capire i segnali elettromagnetici »; 3) quali iniziative intenda concretamente adottare per impedire che proseguano e venga portato a compimento il processo di concentrazione oligopolistica delle emittenti radiotelevisive private condotto e tollerato in sregio alla legge di riforma n. 103 e alle stesse sentenze della Corte costituzionale.

L'EUROPEO

LA PESTE DEI BAMBINI

Tutta la verità sul morbo di Napoli: le colpe e i rimedi. C'è il pericolo che l'epidemia si allarghi? Come fermarla? Le risposte del professor Tarro

GOVERNO: TRE SCENARI

Come si risolverà la crisi? Chi vuole le elezioni anticipate? Politica: l'opinione di Luciano Pellicani. Economia: la nota di Francesco Forte

I SEGRETI DELLA LAGUNA

Un eccezionale documento fotografico: per la prima volta dopo 35 anni, tornano alla luce i resti della quarta flotta imperiale giapponese

L'EUROPEO

più fatti - più immagini